

SCUOLA DI COMUNICAZIONE EDUCATIVA

La Scuola di Comunicazione Educativa (SCE) costituisce:

- un'occasione per riflettere in termini progettuali, complessivi e didattici su tematiche che interessano l'esperienza educativa;
- un tentativo di interazione sinergica fra esperti, studiosi, operatori, educatori e agenzie educative che, in maniera e gradi diversi, saranno coinvolti nella progettazione e nella realizzazione della Scuola stessa.

Finalità

- offrire agli educatori una possibilità per approfondire, sperimentare e riversare nell'ambito educativo, in termini concreti e operativi, le intuizioni e le consapevolezze acquisite;
- creare in concreto un luogo di comunicazione e di confronto per gli educatori, a qualsiasi orientamento e ambito essi appartengano. Una Scuola, dunque, che già di per se stessa insegna a comunicare, perché si fa luogo d'esperienza di comunicazione e di interazione educativa;
- strutturare in termini organici e progettuali degli itinerari che creino motivazioni, consapevolezze, linee, principi e contenuti comuni, per il perseguimento di un progetto educativo globale condiviso tra educatori e tra agenzie educative;
- fornire ai partecipanti conoscenze, metodologie, tecniche, strumenti che rendano efficace in termini pedagogici e di coeducazione l'opera educativa delle varie categorie di educatori.

Destinatari

Docenti, educatori delle varie realtà associative, educatori in genere e studiosi dell'educazione, senza preclusioni, mantenendo tuttavia un riferimento privilegiato alla centralità della persona e una ispirazione cristiana.

La SCE avrà, dunque, carattere popolare. Non sarà un forum per tecnici e specialisti. Ciò implica la scelta di una strutturazione dei contenuti e di un linguaggio semplici e accessibili, pur se rigorosi.

Obiettivi

Motivazione

La Scuola ha come suo primo compito di creare motivazioni e consapevolezze educative in chi partecipa. Questo su due versanti: il primo riguarda la partecipazione alla Scuola che deve stimolare il coinvolgimento attivo e la partecipazione (una Scuola che interessa e in certo senso - diverte, favorirà uno sviluppo positivo delle riflessioni avviate insieme); il secondo si prefigge di svelare a ciascuno il senso non casuale del proprio impegno educativo e la sua importanza per lo sviluppo e la crescita personale.

Senso critico

Si potrebbe dare per scontato che degli educatori adulti abbiano già un senso critico ben formato e maturo, ma purtroppo l'esperienza nega questo dato. Infatti, siamo bombardati da mille stimoli e

messaggi e non è detto che si sia capaci di selezionarli, chiarirli e approfondirli per poi giudicarli. Non c'è tempo, spesso non si hanno a disposizione gli elementi necessari a un approfondimento e a un giudizio. Allora ci si limita a selezionare i messaggi che ci arrivano, visto che essi già in sé rassicurano sulla loro completezza e obiettività e ne danno pure la sensazione.

Pertanto, la Scuola di Comunicazione Educativa dovrebbe stimolare, far esercitare e accrescere il senso critico dei partecipanti, secondo dinamiche che aiutino gli educatori a pensare itinerari che curino in special modo la maturazione nelle nuove generazioni della capacità di discernimento e dell'autonomia di giudizio.

Dialogo

Una Scuola di comunicazione più che dare tecniche deve saper formare una mentalità.

Comunicare è 'piegarsi sull'altro' per mettere in comune qualcosa e più radicalmente per mettere in comune se stessi. Piegarsi sul destinatario della comunicazione, sapersi mettere dal suo punto di vista, si imparano con l'arte del dialogo. Dialogo che significa confronto fra identità che non si chiudono in rigidi dogmatismi o in confronti ideologici (che celano in realtà indifferenza e incapacità di camminare insieme). Dialogo come compagnia; come voglia di costruire insieme e di operare ciascuno secondo le proprie capacità, confrontandosi e progettando a partire dal concreto dei problemi.

Condivisione

Si comunica nel momento in cui si riesce a condividere. La condivisione è esperienza, più che concetto. E realtà di vita, più che contenuto mentale. La Scuola, pertanto, dovrà far fare esperienza di condivisione ai partecipanti, mediante il metodo del lavoro di gruppo, e far acquisire uno stile di condivisione e di interazione con i destinatari dell'opera educativa.

Impegno creativo

La Scuola non fornirà ricette pronte all'uso o soluzioni istantanee pre-confezionate.

Punterà, piuttosto, a bilanciare insieme la volontà di impegno degli educatori e la loro capacità creativa; la voglia di mettersi in gioco e di lasciarsi coinvolgere con una forte sensibilità e disponibilità nel ricercare strade inedite e adeguate alle mutate esigenze educative. Spesso si ha paura della propria creatività, oppure si pensa di essere per nulla creativi. Invece, la Scuola dovrebbe puntare a far prendere consapevolezza della creatività di ciascuno, stimolando i partecipanti ad entrare realmente nel gioco dell'educazione, a "compromettersi" per le nuove generazioni.

Capacità di progettare

La Scuola di Comunicazione Educativa, oltre che dare un bagaglio di conoscenze, deve far maturare nei partecipanti una forte tensione innovativa che si concretizzi in una buona capacità di intravedere e progettare il futuro.

Comunicare significa entrare in relazione e in gioco con l'altro. Nell'educazione ciò implica: strutturare un tipo di relazione che tende allo sviluppo dell'educatore e dell'educando; innestare nel presente il futuro, in un interscambio generazionale che non neghi la memoria ma che la valorizzi per una consapevole partecipazione al presente in modo da costruire un futuro nuovo a misura

d'uomo.

Scuola di Comunicazione Educativa, allora, significa *scuola di formazione al pensiero strategico* che sappia formulare itinerari pedagogici percorribili, adeguati ed efficaci. Pertanto non solo nozioni astratte e generiche ma percorsi di ideazione, programmazione, sperimentazione e verifica che indichino validità e consistenza delle intuizioni elaborate insieme.

Metodo della progettualità:

1. Lettura dei bisogni
2. Valorizzazione delle risorse
3. Progettazione (idea - contenuto; destinatari; finalità; obiettivi; metodo; mezzi e strumenti; implementazione)
4. Verifica del proprio operato

Contenuti

Per quel che riguarda i contenuti, vanno articolati a partire dalle esigenze e dalle possibilità locali. Potrebbe pure essere ampliato, ma sempre a partire dal territorio in cui si opera.

L'attuale situazione comunicativa ci chiede di impostare la Scuola secondo un metodo *teorico - pratico* che abbinati alla seria riflessione teorica una possibilità di sperimentazione e di verifica. Quindi, a partire da tale riflessione, la Scuola potrebbe essere strutturata su varie ipotesi di modelli, tutte comunque impiegate sul *valore dell'esperienza*. Partire, dunque, dal concreto del fare o di ciò che già si fa o si sperimenta sul campo, per - in seguito - illuminare l'esperienza fatta (o in corso) con i principi e i contenuti teorici.

In tale prospettiva, nella strutturazione dei contenuti si darebbe precedenza al dato antropologico-fenomenologico, seguito dal dato teoretico che verifichi, critichi, illumini il dato fenomenico e che ispiri l'approfondimento psico-pedagogico in termini propositivi e progettuali.

Metodo

Il metodo teorico-pratico può avere varie forme di attuazione. In ogni caso, occorre garantire una certa stabilità del gruppo dei partecipanti perché si assicuri lo spazio per una vera e propria sperimentazione in un clima di collaborazione educativa fra insegnanti, genitori, famiglie, operatori dell'informazione, e scuola... La sperimentazione potrebbe riguardare anche itinerari e processi educativi che coinvolgano giovani o ragazzi, secondo dinamiche che privilegino la coeducazione e la collaborazione fra agenzie educative secondo un progetto educativo comune.

Quindi si dovrebbero prevedere, nello stesso tempo, cicli di lezioni e laboratori di sperimentazione che coinvolgano un gruppo stabile di partecipanti con momenti di ideazione, di programmazione e di verifica guidati da un *tutor* e che privilegino il metodo del lavoro creativo di gruppo (*brain-storm*, simulazioni, esercitazioni, ricerche...). Se l'impostazione della Scuola avrà efficacia e sarà adeguata, i partecipanti a loro volta potranno farsi promotori nei propri ambienti di iniziative di formazione analoghe. O, comunque, essi avranno acquisito una mentalità e degli strumenti di lettura, interpretazione e azione che li porterà ad agire da animatori nel proprio ambiente di vita e di servizio.

La Scuola potrebbe prevedere cicli di incontri, o corsi specifici, per insegnanti, genitori, operatori sociali, insegnanti di sostegno... Tuttavia si avrà cura che questa distinzione non sia permanente e

non escluda a priori altre categorie di educatori che potrebbero essere comunque coinvolte per i risvolti e le connessioni educative delle problematiche eventualmente affrontate.

Quello che la Scuola non dovrebbe essere

Alla luce di quanto detto la Scuola:

- non dovrebbe essere una semplice serie di incontri formativi, convegni e riunioni estemporanee. L'idea di Scuola contiene in sé la prospettiva di qualcosa di organicamente pensato e strutturato.

Si tratta di un servizio qualificato alla comunità.

- Né deve coinvolgere solo una categoria di educatori. Oltre alle Scuole per genitori, attività formative per insegnanti, corsi di studio e approfondimento per settori educativi specifici, la Scuola dovrà coinvolgere e mettere insieme coloro che a vario titolo sono impegnati nell'ampio spettro del processo educativo.

- Richiede uno sforzo di progettazione e di realizzazione che non si può improvvisare, e i vari tentativi iniziali devono essere verificati con cura ed eventualmente modificati e riverificati. Parecchia attenzione va posta, dunque, ai destinatari della Scuola e al loro contesto di vita e di azione.

- La Scuola è uno strumento tipico del MIEAC, pertanto non va confusa con attività e iniziative organizzate insieme ad altre realtà e associazioni educative. Ciò non esclude la possibilità di collaborazioni e di scambi all'interno della Scuola stessa. Tuttavia l'impianto fondamentale (contenuti, metodi, percorsi didattici) sarà curato in modo specifico dai Responsabili del Movimento stesso.

Dall'esperienza della Scuola potrà germinare il Consultorio per l'educazione: una struttura permanente al servizio di casi particolari di difficoltà o di sperimentazioni educative.

Una realtà che potrà essere progettata e realizzata in collaborazione con altre realtà educative e associative del territorio.